

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

Note di e per la vita parrocchiale

Perchè?

Doveva essere un tempo di gioia ritrovata nell'ambiente familiare ed invece, per degli innocenti, fu tempo di strage.

È un avvenimento che sconfina oltre i limiti della logica umana. «Non sono in grado di continuare a vivere in questo mondo assurdo», fu il messaggio del ventenne Filippo Alberghina, un vice-ispettore della polizia ferroviaria, prima di togliersi la vita. In tutti i discorsi si è fatto un appello alla coscienza, il nostro io più profondo. Ma «la coscienza senza Dio — scrive Dostoevsky — è spaventosa. Può smarrire fino a commettere le cose più immorali. Non basta definire la morale con la fedeltà alle proprie convinzioni. Bisogna continuamente chiedersi, sono vere le mie convinzioni? La loro unica verità è Cristo ... Dite che è morale agire secondo convinzione: dove l'avete imparato? Sarebbe morale versare il sangue secondo convinzione? Se non fondiamo la nostra autorità nella fede e nel Cristo, smarriremo sempre la retta via».

E ancora — nel romanzo «I fratelli Karamazov» — scrive: «In verità sulla terra noi vaghiamo senza meta; se non avessimo davanti agli occhi la preziosa immagine di Cristo, ci smarriremmo e ci perderemmo del tutto.

Queste affermazioni invitano tutti ad un approfondito esame di coscienza. È un obbligo: troppi miti abbiamo creato!

Avvento missionario

È diventato una tradizione. Certamente è un fatto positivo. L'impegno del «Gruppo missionario albesino» lievitò, non è una esagerazione, l'intera comunità parrocchiale: le scuole, la scuola materna, l'oratorio, il gruppo per «la terza età», ecc. Il risultato fu imponente.

A me piace sottolineare la coralità dell'impegno. È segno evidente di una realtà che si muove nell'unico senso valido: la comunità.

La parola di Dio ci assicura: «Funiculus triplex difficile rumpitur»: la corda che risulta di tre elementi difficilmente si rompe. Se ci si muove come comunità si realizza una unione, che può affrontare con coraggio qualsiasi prova.

Una lode a tutti e l'augurio per un avvenire migliore.

Un ventesimo

Il concerto del 27 ottobre scorso ricordò il ventesimo di fondazione del «Coro G. P. da Palestrina». Non fu un facile traguardo. Segno di limpida capacità ed intelligenza l'offerta a tutti di una felice serata con dell'ottima musica.

Il concerto dimostrò la capacità tecnica del coro e, soprattutto, la competenza e l'entusiasmo del maestro.

Guaglini parla di una profonda identità tra la musica e le arti figurative osservando che anche la musica è carica di sensi umani, che vibrano nella sua struttura, e i suoni valorizzati da quelle intime vibrazioni, e da esse organizzati, sono segni ed

emblemi di quei significati, come i colori. E come i colori i suoni si possono vedere e così pure i colori si possono sentire come suoni».

Penso che tutti i partecipanti, in maniere diverse, abbiano percepiti quelle vibrazioni.

Sono certo alludesse a questo padre Mario Soroldoni quando, al termine del concerto, mi disse: «Bisognerà che l'ascolti più volte (si riferiva all'Ave Maria del Verdi) per afferrarne l'anima». Non possedendo la preparazione specifica di padre Mario, mi basta aver capito che la musica è preghiera autentica e mezzo mirabile per esprimere la fede. Nessuno può scrivere brani di così alta ispirazione religiosa se non crede e se non sente Dio nella sua potenza e bontà infinita.

In umiltà

Così opera il gruppo che anima il «movimento ecclésiale per la terza età».

«È vero — scrive Francesco Cornelutti — che il male somiglia ai papaveri, che se ne fiorisce uno in un prato, non sfugge a nessuno; e il bene alle mammole, che bisogna cercarle attentamente perché sono umili e caste, come diceva di «sora acqua» il cantore delle creature. Troppa gente attende oggi a cogliere i papaveri, perché qualcuno non senta il bisogno di chinarsi a cercare la violette».

Queste immagini del famoso giurista mi vennero alla mente ponendo attenzione all'attività svolta. Quanto bene si scopre in chi appartiene al «continente grigio»!

Il cardinal Giovanni Colombo, particolarmente sensibile alla realtà dei battezzati non più giovani, scrisse nel «Programma pastorale 1978»:

«Questo periodo dell'esistenza è segnato da una vocazione e da una missione di grande importanza. Gli anziani sono persone che devono continuare ad amare la vita, senza inutili e sterili rimpianti, e devono prepararsi in modo cosciente e responsabile all'incontro ultimo con il Signore della vita. La loro presenza si rivela un grande dono e un grande impegno per la Chiesa e per la società. È allora compito della catechesi cristiana proporre a tutti il «carisma» dell'anziano: quello cioè di essere un dispensatore di speranza, un operatore di carità». Questo servizio gli anziani cristiani lo debbono offrire a tutti i membri della parrocchia.

Secondo queste linee di pastorale si è lavorato bene. L'impegno di fraternità, di serenità, di vera ed affettuosa amicizia si concretizzò in un programma non rigido e non preoccupato del risultato.

Il primo mercoledì di ogni mese, il dott. Massimo Molteni intrattenne i presenti su problemi socio-sanitari.

Il terzo mercoledì fu impegnato nell'educare a scoprire i valori.

I valori non materiali non si acquistano nei negozi dalle luccicanti vetrine! Essi non hanno un prezzo e non ce li troviamo davanti belli e pronti. Per realizzarli occorre una educazione appropriata, che abbracci tutto l'arco della vita. Occorre distinguere e scegliere; distinguere ciò che vale da quello che luccica, per scegliere le cose valide e non

quelle attraenti, ma prive di consistenza. L'iniziativa sembra che incontri il favore dei partecipanti. Anche la nuova ... edizione della mostra-mercato dei lavori fatti dagli anziani ebbe un esito brillante. Si realizzò la somma di tre milioni, che venne ripartita, in parti uguali, per un seminarista indigente e per la «Caritas ambrosiana».

Il Natale

Cerchiamo di approfondirne il significato.

«Dio — dice la lettera agli ebrei — che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e nei diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Ebr. 1,1 ss.).

Nell'Antico Testamento Dio parlò ai capi del suo popolo. Nel Nuovo Testamento concesse il privilegio non solo di udirlo, ma anche di vederlo. «Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv. 14,9). Cristo, Uomo-Dio, ci rivela il vero volto di Dio. Le prime generazioni cristiane percepivano la grandezza di questa novità. Oggi, invece, «ci sembra — afferma Congar — che la religiosità consista piuttosto nelle intenzioni e nella sincerità di cuore e nelle opere. Una salvezza senza alcuna conoscenza di Dio ci andrebbe altrettanto bene». È vero, il nostro riscatto ha una grande importanza nella nostra vita religiosa, ma sarebbe un errore escludere la preoccupazione di conoscere il Dio, che ci mandò il Salvatore. Potrebbe scaturire da questo atteggiamento, che la «nostra vita spirituale» sia vissuta senza avere Dio come centro, ma la nostra salvezza; allora, per paradosso, la vita religiosa potrebbe essere un egocentrismo organizzato.

«Conoscere Dio e colui che egli ha inviato, Gesù Cristo, è più che una attività dell'intelligenza che raggiungerebbe una conoscenza filosofica. La conoscenza di Dio nell'Antico Testamento e nel Cristianesimo sorpassa la metafisica. Non si tratta tanto di conoscere quello che Dio è in se stesso, quanto di conoscere i «mirabilia Dei», cioè le cose sorprendenti, straordinarie che ha fatto per noi, il piano divino della nostra salvezza attraverso i secoli.

Queste «meraviglie di Dio» sono il punto di partenza e l'oggetto delle preghiere di ringraziamento e delle benedizioni dell'Antico Testamento.

Il cristiano sa ancor meglio ciò che ha fatto Dio per riunire il suo popolo e «ricrearlo» nell'unità. Tutto questo modo di agire divino egli lo vede attraverso il Cristo, rivelatore di Dio» (A. Nocent: «Contemplare la gloria di Dio» vol. 1 pag. 91).

Il nuovo anno

Ne «L'almanacco di Adamo» Luigi Santucci scrive:

«Pesa in questi giorni sulla terra la tristezza grave e struggente che tiene dietro alle baldorie, alla puntigliosa frenesia di essere e far felici, di rimpinzarsi e rimpinzare: di cibi, di doni, di ottimismo. Pesa dentro la paura di un altro viaggio misterioso che si avvia, verso le tappe dei dodici mesi. Perchè si comincia? Che senso ha questo andiriviene del sole, questo spogliarsi e rivestirsi degli alberi, questo oscillare del nostro cuore tra sbigottimenti e speranze?

Il baccanale idiota di S. Silvestro sui teleschermi, le assicurazioni degli astrologi di turno ci hanno nauseato, anzi ci spaventano come una congiura ipocrita. Tentiamo se mai di interrogare come sarà l'anno sulla vecchia credenza dei giorni della Ghirlanda. Questi primi dodici del Gennaio, dai quali sarebbe possibile dedurre la meteorologia di

ciascuno dei mesi che ci aspettano. Ma — belli o brutti che siano — anche questi mesi ci porteranno là...» cioè l'eternità (op. cit. pag. 103-104).

Sì, ogni attimo fuggevole possiede il sapore dell'eternità. Lo capivano bene gli ebrei. «Presente, passato, futuro si fondono. In questo incontro non è il presente che si sacrifica agli altri due, né vive nell'attesa oppure si sacrificano nel loro rimpianto. È il punto di inserzione per merito del quale la storia resta efficace e viva, tramite il quale l'avvenire è già presente prima di essere realizzato, e il passato susiste dopo essersi annullato... «La tradizione ebraica — scrive Abraham Heschel — non ci offre nessuna definizione del concetto di eternità ma ci dice, all'interno dello stesso del tempo, come acquistare l'esperienza dell'eternità e della vita eterna. La vita eterna non ha origine fuori di noi; è radicata in noi, cresce nel più profondo di noi stessi. Così il mondo futuro non è una condizione postuma in cui l'anima penetrerà l'indomani della sua dipartita dal corpo. L'essenza del mondo futuro è il sabato eterno nel tempo, il settimo giorno è un'immagine dell'eternità» (Robert Aron: «Gli anni oscuri di Gesù» pagg. 68-69).

Per noi cristiani il sabato viene sostituito dalla domenica, l'ottavo giorno.

«La piccola Teresa di Lisieux viveva intensamente questa esperienza e annotava con semplicità nel suo diario che la gioia di ogni domenica verso sera si colorava di malinconia. «Sospiravo il riposo eterno del Paradiso, la domenica senza tramonto della patria eterna». Quella di S. Teresa di Gesù Bambino... dev'essere l'esperienza di ogni autentico cristiano. È necessario che la nostalgia della pasqua eterna... facendoci sentire la provvisorietà delle gioie e delle pene terrestri, ci tenga umili nei giorni della prosperità e del successo, ci renda forti nei giorni del dolore e della depressione, e ci stimoli a riprendere il lavoro» (G. card. Colombo: «La domenica» pagg. 17-18).

Ed ora a tutti il mio cordiale augurio per il nuovo anno

il vostro parroco

Dal «Gruppo missionario albesino»

Tempo di consuntivi anche per il Gruppo missionario.

Il 1984 ha visto numerose iniziative concretizzarsi; in gennaio la «Giornata mondiale dei lebbrosi» ha fruttato L. 1.288.050 destinati al Centro missionario diocesano, ai Padri Salesiani, all'Associazione amici dei lebbrosi e alle suore del nostro asilo per il lebbrosario in Costa d'Avorio.

In aprile ha avuto successo l'esposizione dei lavori pro missioni, gli indumenti sono stati spediti in Pakistan, in Benin e alla «Casa del pellegrino di Cantù» per l'ospedale di Butezi in Burundi; in ogni caso la merce è arrivata a destinazione in ottimo stato. Nello stesso periodo, per la chiusura della campagna quaresimale sul tema «La fame nel mondo», sono stati raccolti L. 1.452.850 dati al Centro missionario diocesano.

In maggio siamo riusciti a ritirare, gratuitamente, un grosso quantitativo di stoffa; parte è stata inviata in Benin in Costa d'Avorio presso la sorella di suor Raffaellina ed altri 300 metri aspettano di essere spediti nei prossimi giorni.

In luglio si è tenuto in «Concerto missionario» con la partecipazione del «Coro di Brunate» che ha suscitato molto interesse per la novità dei brani eseguiti, il ricavato è stato di L. 329.650.

La sosta dei mesi esivi ci ha consentito di preparare la Mostra Missionaria. Come sempre i nostri

sforzi sono stati compensati da molta affluenza di pubblico e da un discreto incasso L. 2.403.500 al netto delle spese di allestimento e di assicurazione.

Il ricavato della mostra è stato decurtato di L. 660.000 per l'acquisto di medicinali spediti in Costa d'Avorio e di L. 169.000 per spese di spedizione.

Per l'avvento 1984 l'impegno del G.M.A. è stato di raccogliere fondi per il popolo etiope, la gravità della situazione è stata particolarmente sentita dai bambini, che qualche giorno prima di Natale ci hanno consegnato L. 739.100 altre offerte pari a L. 470.000 ci sono giunte anonime.

Come già sapete tutto ciò che verrà raccolto sarà dato a don Vittorione e il G.M.A. ha messo a disposizione una somma di denaro per la costruzione di un pozzo in Etiopia.

Noi ringraziamo tutti di cuore, le donne albesine che in molte occasioni ci hanno aiutato, le varie associazioni e un grazie particolare alla Pro-Loco che si è sempre mostrata sensibile ai nostri problemi e che generosamente ha collaborato ad ogni iniziativa.

Terza età

I responsabili dell'Azione Cattolica e del Movimento Terza età ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno contribuito a realizzare la seconda

edizione *mostra-mercato* dei lavori preparati dagli anziani. L'iniziativa ha dato risultati più che soddisfacenti anche quest'anno, sia per la qualità e quantità dei lavori, sia per la somma fruttata dalla vendita che ammonta a L. 3.040.000. Non è cosa da poco constatare che questa categoria di persone, che deve affrontare problemi d'ogni genere annessi all'età, abbia il cuore aperto ai bisogni degli altri. Alcuni uomini e molte donne hanno lavorato nel silenzio per chi è più misero di loro, come nel silenzio soffrono e pregano per le necessità della parrocchia e del mondo.

All'iniziativa, quest'anno, hanno partecipato anche alcuni anziani dell'Ospedale Ida Parravicini. La superiore consegnandoci i lavori ha esclamato: «Accettate anche l'obolo della vedova». Abbiamo risposto: «È l'obolo più prezioso perché è il cuore del nostro Ospedale».

Grazie, grazie di cuore a tutti, anche agli acquirenti e alla Pro-Loco che ci ha gentilmente concesso il locale e auguri di un sereno anno nuovo colmo di bene.

Un ultimo ringraziamento agli Insegnanti della Scuola Elementare e alla Superiore della Scuola Materna, perché hanno accettato la proposta di attuare con gli scolari l'iniziativa natalizia «C'è qui un bambino che ha cinque pani e due pesci». L'iniziativa aveva soprattutto questa finalità: educare i bambini, fin dai primi anni, a vincere l'egoismo e ad aprirsi agli altri.

Gli insegnanti hanno illustrato con la parola e con



altri accorgimenti didattici il problema della «Fame nel mondo» e i bambini con la generosità che li contraddistingue, quando sono opportunamente stimolati, hanno risposto donando una somma cospicua, frutto dei loro piccoli sacrifici fatti durante l'Avvento. Il discorso educativo dovrebbe essere continuato in famiglia ed avremo un mondo migliore.

AVVISO — Il giorno 30 gennaio prossimo si terrà presso «Casa S. Chiara» di Cassano, un incontro fra i gruppi «Terza età» del Decanato di Erba, con la presenza dell'Assistente diocesano Don A. Corbetta.

L'incontro inizierà alle ore 15 con la S. Messa concelebrata e il nostro Parroco rivolgerà una parola di «Benvenuto» ai presenti.

L'Assistente tratterà l'argomento: «Gli anziani e la famiglia come rapporto nuovo». Verso le ore 17 l'incontro terminerà con una nota gioiosa.

Siete tutti invitati a partecipare.

presentò Cristo come «roccia della nostra salvezza» e portatore di pace; la nascita di Gesù è segno dell'amore infinito di Dio nei confronti dell'uomo, che si manifesta con un dono grandissimo e completamente gratuito.

Dall'ascolto della Parola sono scaturite le nostre riflessioni: è necessario accogliere il Dono del padre e cambiare la nostra vita. Il Natale, per il popolo cristiano e quindi per ognuno di noi, è soprattutto l'incontro con un avvenimento straordinario e gratuito, che ci deve trovare pronti a cambiare nel profondo del cuore, perché possiamo compiere le opere dei «figli della luce».

Al termine della Veglia, come segno del nostro desiderio di accogliere il Mistero del Natale, abbiamo percorso il tragitto fino alla Chiesa in silenzio. Siamo all'inizio del Nuovo Anno. Ricordiamo che ogni mercoledì presso l'Oratorio maschile, alle ore 20,30 si svolge un'incontro di commento della Parola di Dio. Tutti sono invitati a partecipare.

I Giovani

Festa dell'oratorio

Ormai abbiamo visto il primo manto nevoso accarezzare le nostre pianure ed abbiamo salutato le festività di fine anno; ma facciamo un passo indietro e pensiamo all'autunno.

La natura si è soliti dire s'addormenta.

In questo periodo, invece, le attività umane riprendono, con maggiore o minore fervore, dopo la pausa estiva.

Gli incontri «social-ricreativi» si presentano frequentemente.

Proprio in questa stagione si vive, per tradizione la prima domenica di Ottobre, anche la Festa dell'Oratorio.

Facilmente qualcuno la ricorda come il giorno in cui si «fa la pesca» o dove si possono vincere il coniglio e il tacchino.

Tutto ciò fa parte della festa è vero, ma non è il tutto». Già la parola festa dovrebbe farci riflettere. Ogni festa deve avere un significato, deve essere preceduta da un motivo di gioia per cui festeggiare.

Ecco il motivo: la gioia di essere comunità. Una comunità viva e cooperante.

Quest'anno, come già in passato, si è tentato di caratterizzare il cammino verso la festa. Sono stati, infatti organizzati dei momenti per ragazzi e ragazze affinché si sentissero più partecipi. Purtroppo, però, si è dovuto constatare che, mentre i giochi della domenica precedente la Festa dell'oratorio sono stati frequentati copiosamente, gli incontri di preghiera sono stati altrettanto copiosamente disertati. Forse ciò dovrebbe far riflettere gli stessi genitori.

Concludiamo qui questa breve nota. Ricordiamo ancora la generosità economica dimostrata anche in questa occasione, ma richiamiamo sempre quel pizzico di responsabilità che ci farebbe gustare meglio la gioia di una festa.

Lorenzo P.

Dall'oratorio - La veglia

Lunedì, 24 dicembre 1984, si è svolta presso l'asio una veglia di preghiera in preparazione al S. Natale.

Ci siano incontrati per pregare e meditare sul grande evento della venuta di Dio, tra gli uomini. La parola del Signore che abbiamo ascoltato ci

ANAGRAFE

MESE DI NOVEMBRE

Battesimi

Casartelli Antonella di Giovanni e Barbuto Concetta
Bernardi Roberta di Lino e Maspero Cleofe

Maggi Riccardo di Renato e Rocchini Maria

Matrimoni

Cossa Mario con Lodi Luisa

Morti

Gaffuri Pietro anni 89

Gaffuri Marco anni 89

MESE DI DICEMBRE

Battesimi

Galli Michele di Lino e Gaffuri Franca

Alberti Daniele di Santo e Maesani Luisa

Tumminello Alice di Nunzio e Boschi Elisabetta

Brotto Moreno di Maurizio e Gaglioti M. Grazia

Gaffuri Letizia di Alberto e Brotto Rita

Fadani Chiara di Giancarlo e Borsetto Gabriella

Matrimoni

Riva Giorgio con Zappoli Anna

Turati Pierangelo con Molteni Giuditta

Morti

Bianchini suor Rina di anni 73

Poletti Giovanni di anni 79

Re Jolanda di anni 25

Casartelli Bruno di anni 57

OFFERTE

Chiesa

In mem. di Sala Margherita 500.000; in mem. di Sala Margherita per S. Pietro 500.000; le compagne di leva in mem. di Rossini Maria e Sala Margherita 90.000; nn. in occ. batt. 50.000, 20.000, 25.000; in mem. del dott. Contardo Magenta 50.000; in mem. di Gaffuri Pietro 500.000; nn. 200.000; Rossini Maria in morte 500.000; nn. in mem. di Gaffuri Pietro 100.000; nn. per la Madonna 50.000; nn. in occ. battesimi 100.000, 50.000, 50.000, 50.000, 20.000; ditta Cattaneo 300.000.

Asilo

In mem. di Sala Margherita 500.000; Rossini Maria in morte 500.000; Matteo in mem. della zia Rossini Maria 250.000; in mem. di Rossini Maria 200.000; i familiari in mem. di Re Jolanda 100.000.

Ospedale

In mem. di Sala Margherita 500.000; Rossini Maria in morte 500.000; la moglie in mem. di Bedetti Guido 100.000; in mem. di Civati Lina 50.000; in mem. di Molteni Ettore 50.000.

Oratorio

In mem. di Sala Margherita 500.000; Rossini Maria in morte 500.000; i familiari in mem. di Re Jolanda 100.000

RINGRAZIAMENTI

— I familiari dei defunti:

Sala Margherita e Gaffuri Pietro ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

I familiari della defunta Re Jolanda ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

In particolare ringraziano don Luigi per l'aiuto offerto in momenti difficili.

Sono grati ai compagni di lavoro e alla ditta Sluis e Groot Italia. Il Coro polifonico ringrazia i familiari della defunta Sala Margherita per l'offerta di L. 300.000 alla sua memoria.